

Ao8



Vai al contenuto multimediale

Aldo Mancini

L'altra Villa Adriana

delle rovine sepolte sotto gli ulivi,
dimenticate nel folto della vegetazione, abbandonate, recintate





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0950-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2018

*a mia madre
devo il piacere per il disegno
e l'amore per i monumenti antichi,
grazie*

- 11 *Prefazione*
15 *I due libri di Villa Adriana*
17 *La costellazione di Antinoo*

Prima parte
Strutture di ingresso alla villa

- 21 Capitolo I
L'ingresso alla Villa
27 Capitolo II
La porta Villae
33 Capitolo III
Il teatro greco
45 Capitolo IV
Il teatro latino
49 Capitolo V
Le palestre
61 Capitolo VI
Il ninfeo-tempio di Venere
71 Capitolo VII
La cerniera
77 Capitolo VIII
La terrazza di Tempe
83 Capitolo IX
Le scuderie della via Tecta

Seconda parte
Strutture di ingresso al canopo

- 89 Capitolo I
Il castro e le cento caramelle
99 Capitolo II
L'Antinoeion e il tempio di Marte

- 103 Capitolo III
 La cisterna delle cento camerelle

Terza parte
Gli impianti sportivi

- 107 Capitolo I
 Il circo
- 113 Capitolo II
 Il vestibolo del circo
- 117 Capitolo III
 L'anfiteatro e il ludus

Quarta parte
Il recinto sacro

- 123 Capitolo I
 Il recinto sacro
- 125 Capitolo II
 Gli inferi
- 129 Capitolo III
 Il Tempio di Plutone
- 133 Capitolo IV
 Il mausoleo

Quinta parte
Il sistema idrico

- 139 Capitolo I
 Il sistema idrico della Villa e l'Ergastulum

Sesta parte
L'accademia

- 147 Capitolo I
 L'accademia
- 153 Capitolo II
 L'Odeon e la sinagoga
- 157 Capitolo III
 La torre di Roccabruna

Settima parte
Altri edifici

- 167 Capitolo I
 Il padiglione delle udienze

171 Capitolo II
I criptoportici e le gallerie di servizio

Ottava parte
Appendice

177 Capitolo I
Scoperte e riscoperte

193 *Bibliografia*

Villa Adriana come un organismo

Come ogni organismo vivente, Villa Adriana è costituita da parti diversificate collegate da relazioni funzionali tra loro e con l'insieme. Da questa prima constatazione discende che ogni parte della Villa è indispensabile, piccola o grande che sia, al funzionamento della Villa ed alla sua completa comprensione e identificazione; e quindi che stabilire una gerarchia di importanza tra le parti, oltre che impossibile, non avrebbe alcun senso.

Sono partito da queste considerazioni per studiare la Villa Adriana sconosciuta non compresa nel mio precedente libro *Luce su villa Adriana* (ed. Aracne Editrice Internazionale 2016), indagando gli edifici non ancora studiati, sepolti sotto gli ulivi insieme alle loro verità, abbandonati per mancanza di restauri, dimenticati dalla critica, recintati e quindi preclusi ai visitatori e resi difficili per la ricerca, ma altrettanto importanti come quelli conosciuti. Le parti di nuova acquisizione, riportate in questo libro, hanno completato l'immagine della Villa modificando più o meno la conoscenza di quelle precedentemente identificate e di conseguenza dell'intero organismo. Queste inevitabili interazioni tra due ricerche successive hanno verificato che Villa Adriana è strutturata effettivamente come un organismo.

Per comprendere il complesso tessuto urbanistico ed architettonico della Villa, assolutamente non ripetitivo, frutto della fantasia di Adriano e quindi unico e per questo privo di riferimenti tipologici, ho utilizzato come chiavi di lettura la sua razionalità, qualità propria di ogni organismo, e la tendenza, presente in ogni manifestazione della natura,

all'economia delle parti ed alla loro semplificazione. In anni di studi ho potuto constatare che negli edifici dei Romani non esistono parti inutili o sovrabbondanti; rispettando sempre la massima della saggezza latina: ciò che non serve è dannoso.

Se essi appaiono incomprensibili, dipende dalla mancanza di studio, o dai cattivi restauri, o dalle contraddizioni intervenute sia durante che posteriormente ai lavori, o dal degrado delle rovine.

l'Altra Villa Adriana è il risultato di queste ricerche.

Aldo Mancini

1 maggio 2017

Modernità' di villa adriana

Lo straordinario interesse che ha suscitato e continua a suscitare Villa Adriana nella gente comune, negli studiosi, nella cultura architettonica moderna e non solo, insomma il motivo della sua inesauribile capacità di attrazione, è dovuto alla sua modernità. Villa Adriana non è solo un grandioso episodio della storia dell'architettura ma comprende in sé tutta la storia dell'architettura dell'occidente, dal cui epilogo nel XX° secolo ha avuto inizio l'architettura moderna. Per capire i motivi di questo interesse, è necessario capire cosa si intende per modernità e quindi cercare le radici della nostra cultura, e si scoprirà che sono sepolte sotto gli ulivi di Villa Adriana.

Nonostante gli sforzi degli studiosi, gran parte di Villa Adriana resta ancora gelosamente chiusa nella sua verità. La lotta di tanti piccoli uomini per forzare il suo perfetto meccanismo rende la loro ricerca una epica avventura e la Villa ancora più splendida, poiché irraggiungibile.

I due libri di Villa Adriana

Nel 1768 la Royal Society, la gloriosa società scientifica inglese, inviò la nave HMS Endeavour, al comando del capitano James Cook, nel Pacifico meridionale allo scopo di studiare, dapprima sull'isola di Tahiti il passaggio di Venere davanti al sole, e successivamente ricercare a sud di tutte le terre conosciute la misteriosa *Terra Australis Incognita*, di cui tanto si fantasticava. Le osservazioni di Venere non dettero i risultati sperati e Cook non riuscì a trovare il continente australe, pur avendolo cercato insistentemente, poiché non esisteva, nonostante che qualche cartografo lo avesse già rappresentato sulle carte dell'epoca senza averlo mai visto. La spedizione durò tre anni ma non fu inutile, anzi, ottenne una grande ricaduta scientifica di scoperte geografiche, etnografiche e naturalistiche così come è inevitabile in qualsiasi ricerca che sia degna di questo nome. Qualsiasi ricerca infatti, sia che neghi o confermi l'ipotesi per la quale è stata intrapresa, dà comunque dei frutti a margine, derivanti inevitabilmente dall'attività svolta. Nel 2004 quando vidi per la prima volta Villa Adriana con gli occhi dello studioso, raccolsi la sfida, lanciata da quella incomprensibile distesa di rovine, di identificare l'organismo della Villa nell'insieme e nelle sue parti e ricostruirne la forma originale. Il lungo giacere delle rovine sotto gli ulivi oppure l'esposizione alle intemperie, ai saccheggi ed ai terremoti; l'esibizione continua agli sguardi impietosi dei visitatori, o al contrario l'abbandono, o l'emarginazione all'interno delle recinzioni, non ha mutato nel tempo il loro orgoglio e la loro umiltà. Esse continuano a testimoniare con ostinazione la loro verità, quindi la loro voce, con una eloquenza muta e disperata, è sempre unica e fondamentale per ogni ricerca. Se ai visitatori chiedono rispetto e pietà, dagli

studiosi pretendono attenzione e pazienza. In caso contrario possono essere beffarde e negarsi tenacemente a qualsiasi indagine. Quindi ho affrontato la ricerca di Villa Adriana con rispetto. Ma se l'obiettivo della ricerca era chiaro, non era altrettanto il livello di indagine necessario per raggiungerlo: se fosse stato troppo basso non avrebbe ottenuto lo scopo, al contrario, se troppo alto, avrebbe reso la ricerca senza fine e quindi praticamente impossibile. Durante lo studio ho trovato un livello sufficiente di approfondimento delle indagini procedendo nell'ordine: all'osservazione delle rovine, all'identificazione dell'insieme attraverso le sue parti e quindi degli edifici in rapporto alle funzioni contenute ed a quelle esterne connesse, alla loro rappresentazione in pianta e sezioni, allo schema dei percorsi, alle strutture portanti, agli impianti ed ai particolari costruttivi, ed infine alla ricostruzione del loro aspetto originario. Attraverso queste ricerche sono pervenuto all'identificazione razionale, sufficientemente attendibile, dell'intero organismo della Villa e quindi delle sue parti; ottenendo a margine una ricaduta di varie scoperte e riscoperte riportate in appendice al presente libro.

I due libri di Villa Adriana: in ordine di tempo *Luce su Villa Adriana* e *l'Altra Villa Adriana*, editi entrambi da Aracne, riportano i risultati di queste indagini.

La costellazione di Antinoo

I 7 gruppi di edifici, che componevano Villa Adriana, appaiono nel suo firmamento come stelle di prima grandezza disposte secondo un capolavoro urbanistico, che riunisce in sé tutti gli altri capolavori della Villa. In questa figura, tutt'altro che classica, alcuni studiosi hanno voluto vedere la costellazione di Antinoo, il giovane caro all'imperatore Adriano, morto in circostanze misteriose durante un viaggio sul Nilo, e nella quale fu identificato subito dopo la sua morte. Era questa una delle tante forme della divinizzazione di Antinoo, voluta fortemente da Adriano, e per il quale fu edificata la città di Antinoopolis sul Nilo, erette statue in tutto l'impero e costruito l'Antinoeion di Villa Adriana. In antico la costellazione di Antinoo si trovava vicino a quella dell'Aquila; oggi invece è considerata una costellazione estinta, essendo non più catalogata dalla moderna astronomia (congresso I.A.U. 1922). L'identificazione del disegno della Villa con la costellazione è una ipotesi suggestiva ma le date non coincidono: Antinoo muore nel 130 d.C., mentre la costruzione della Villa era già iniziata nel 127 d.C. così come documentato dai bolli laterizi ritrovati nelle rovine. Ed anche è logico ritenere che Adriano, dal 117 d.C. in cui fu eletto imperatore, abbia iniziato a lavorare insieme ai suoi architetti al progetto della Villa. Tramontata la costellazione di Antinoo, resta Villa Adriana con il suo fascino immutato, con la bellezza e l'interesse che continua a suscitare, dovuto in generale all'atteggiamento storicista della nostra cultura, che ricerca nella storia la propria verità, ed in particolare alla straordinaria modernità della città imperiale e quindi

alla società che l'ha prodotta, in cui riconosciamo i caratteri distintivi e la parabola evolutiva della nostra globalizzazione: la nascita, lo splendore e l'inevitabile declino.

PARTE PRIMA

STRUTTURE DI INGRESSO ALLA VILLA



Le strutture di ingresso. Per tutti i visitatori della villa, erano le prime strutture che si presentavano ai loro occhi, di stupefacente ricchezza ed efficienza: rassicuranti, fastose e spettacolari.

L'ingresso alla Villa

Da *La lezione delle Rovine* dell'autore:

villa Adriana non aveva mura difensive e quindi non aveva porte, ugualmente necessitava di un ingresso, di un vestibolo che marcasse l'ingresso alla città imperiale, una struttura di prima accoglienza, di sosta, devozione e ristoro per i frequentatori della villa, di riposo ed abbeveratoio per le cavalcature e di ricovero per i carri; insieme sacra e profana, equivalente alla successione di protiro, vestibulum e fauces che precedeva la domus arcaica, che fosse anche ingresso monumentale simile ai Propilei dell'Acropoli di Atene, carico di significati civili e religiosi e rappresentativo della grandezza della città imperiale. E lo si volle creare con il complesso articolato e continuo di edifici dedicati a religioni diverse, variamente orientati, adatto ad accogliere la società cosmopolita della Roma imperiale, sul quale si eleva il Tempio di Venere Cnidia.

Quindi il Teatro Greco, il Teatro Latino, le Palestre, il complesso del Tempio–Ninfeo di Venere Cnidia, la Terrazza di Tempe, tra loro vicini e collegati, costituivano le strutture preposte all'ingresso istituzionale a villa Adriana, ovvero il terminale del percorso che provenendo da Roma e percorrendo la via Tiburtina, conduceva attraverso un *deverticulum*, un raccordo di collegamento pressoché rettilineo, alle funzioni direzionali, amministrative, rappresentative e residenziali della Villa (il Teatro Marittimo, la Sala dei Filosofi, il Pecile e quindi la Domus Imperiale, la Piazza d'Oro ed il complesso del Palazzo con Peschiera). Per tutti i visitatori della Villa, erano le prime strutture che si presentavano ai loro occhi, di stupefacente ricchezza ed efficienza: rassicuranti, fastose e spettacolari. Non era questo il solo ingresso alla Villa ma

certamente era l'ingresso più importante e di uso continuo. In questo insieme i Teatri erano posti alla periferia per ragioni di comodità, non solo per facilitare i collegamenti con il territorio circostante durante gli spettacoli ma anche per sbarrare con i loro caravanserragli l'accesso di carri e cavalcature alle successive strutture. In quanto ingresso istituzionale, esso era anche il centro di accoglienza della Villa, il quale si presentava agli ospiti con il volto sacro e diversificato delle Palestre, del Ninfeo e del Tempio di Venere Cnidia; con quello profano dello spettacolo dei Teatri Greco e Latino; e con quello utilitaristico dei Caravanserragli, in cui sia il pubblico degli spettacoli teatrali che i visitatori e frequentatori della Villa trovavano spazi di sosta attrezzati per cavalieri, cavalcature e carri, dotati di fontane, latrine ed alloggi, abbeveratoi e scuderie.

1.1. Gli edifici di culto

Accertato che le Palestre erano dedicate al culto di Iside, si deduce che per la loro estensione e monumentalità, questo culto fosse ampiamente diffuso nella Roma imperiale e particolarmente caro ad Adriano, tanto che le strutture ad esso dedicate furono poste in primo piano all'ingresso della Villa, riservando al Ninfeo ed al Tempio di Venere Cnidia le successive. Le strutture dedicate ad Iside insieme a quelle proprie delle tradizionali divinità romane (ormai definitivamente assimilate dalla Grecia): Ninfeo e Tempio di Venere Cnidia, costituiscono il complesso culturale di tipo multireligioso e cosmopolita che precedeva l'ingresso alla città imperiale di Adriano, rappresentando insieme al quadriportico con giardino, alla fontana ed

al vestibolo, le strutture di accoglienza che precedevano di norma ogni ingresso di particolare importanza.

1.2. Dove era il vestibolo dell'ingresso?

L'ingresso alla Villa avrebbe dovuto avere per regola il proprio vestibolo, ovvero lo spogliatoio dotato di deposito per bagagli e vestiti, di fontane e latrine, articolato secondo percorsi distinti per sesso. Avrebbe dovuto avere ancora due scale simmetriche distinte per sesso in corrispondenza delle quali i percorsi si sarebbero separati per raggiungere il Tempio di Venere e da qui le altre parti della Villa. Di questo vestibolo che troviamo in altri ingressi minori della Villa, quali il Canopo, la Domus Imperiale e la Piazza d'Oro, non c'è apparentemente traccia. Ciò è dovuto al particolare programma funzionale dell'ingresso istituzionale a Villa Adriana che riunisce edifici di culto e teatri, ovvero strutture, quali i teatri, sottoposte a grandi volumi di traffico. Se è vero che i caravanserragli dei Teatri Greco e Latino servissero alla sosta dei carri, all'abbeveraggio ed alla cura dei cavalli, allo spogliatoio ed alle latrine per gli spettatori, ne deriva che il vestibolo non era necessario al complesso delle strutture che costituivano l'ingresso alla Villa. Quindi i caravanserragli sostituivano tutte le funzioni del vestibolo dell'ingresso alla Villa e di conseguenza la mancanza di una specifica struttura edilizia dedicata al vestibolo dà ragione dell'esistenza dei caravanserragli.

1.3. La posizione dell'ingresso

La scelta della posizione delle strutture di ingresso alla Villa era condizionata sia dalla posizione della via Tiburtina rispetto alla Villa, tale da minimizzare il percorso, che dalla necessità di collocarle ad una quota sufficientemente alta rispetto a quella del Ponte Lucano, tale da evitare le frequenti inondazioni della pianura circostante la Villa, causate dalla tracimazione dell'Aniene che avveniva in corrispondenza di Ponte Lucano. Si scelse quindi l'attuale posizione, posta alla quota + 65–70 m rispetto alla quota + 42 m di Ponte Lucano, ma più bassa del rilievo tufaceo su cui fu edificata Villa Adriana.

In questo modo venivano salvaguardate dalle inondazioni non solo le strutture di ingresso ma anche tutto il percorso del *deverticulum* che ad esse conduceva: la Porta Villae sulla via Tiburtina era posta a quota + 64 m e nel suo tratto intermedio, in corrispondenza della Villa Lolli, a quota intermedia + 53 m. La posizione dell'ingresso soddisfaceva uno dei più importanti aspetti ambientali, la sicurezza dalle inondazioni che fu decisiva per la scelta del sito della Villa. Ma non solo, il sito fu scelto anche per importanti preesistenze di età repubblicana, tra cui un ninfeo con criptoportico connessi ad un luogo di sosta ed abbeveratoio per gli animali, inserito in un suggestivo ambiente naturale, che fu ingloba-



COLLEGAMENTI DI VILLA ADRIANA
CON IL TERRITORIO

to e fatto proprio, così come era costume all'epoca dei Romani, nel Ninfeo-Tempio di Venere Cnidia.

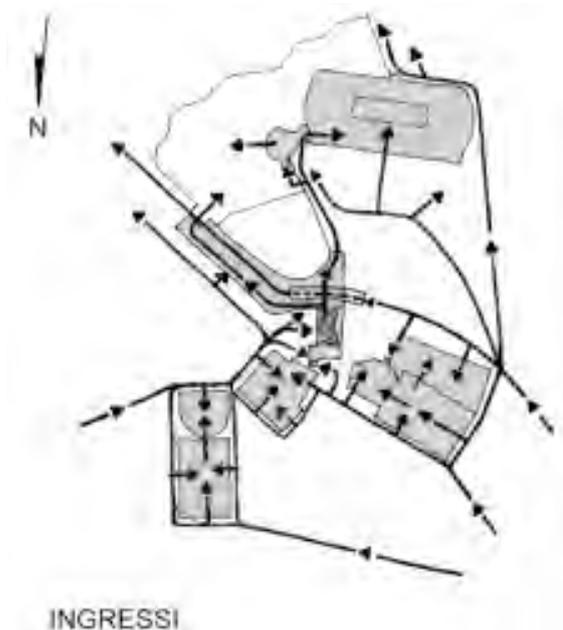
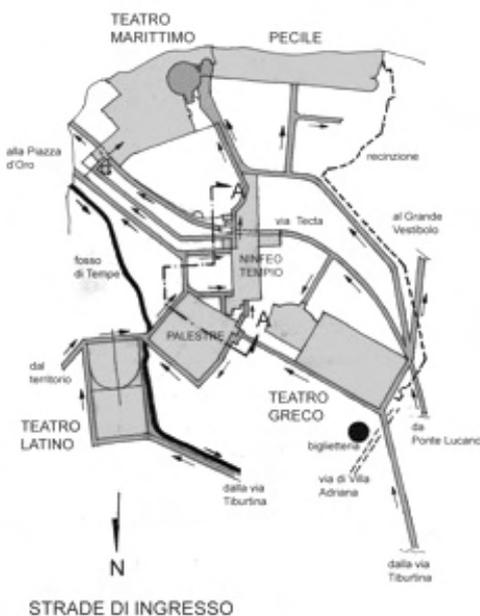
1.4. I percorsi di ingresso alla Villa

I percorsi di ingresso avevano inizio dalla via Tiburtina, dove si attestavano il *deverticulum* all'altezza della Porta Villae e la via Tecta in corrispondenza di Ponte Lucano. Il *deverticulum*, procedendo in linea retta, incontrava l'albergo in contrada Deangelis (IGM Tivoli-F.150), sorto probabilmente sui resti della stazione di posta di epoca adrianea (forse una *mansio* con taberna, o una semplice *mutatio* per veicoli e animali) in corrispondenza della quale terminava il servizio pubblico, e sempre in linea retta si dirigeva verso il Teatro Greco e successivamente, dopo aver piegato in corrispondenza del Caravanserraglio ed aver intersecato la via Tecta, verso il Pecile ed il Grande Vestibolo e forse anche verso l'Accademia. Il percorso del *deverticulum* era il più breve collegamento dell'ingresso della Villa con la via Tiburtina, da qualsiasi parte si provenisse, da Roma o da Tivoli. Dal *deverticulum*, in corrispondenza del Casale Deangelis, si distaccava una strada che lambendo il Teatro Latino ed il suo Caravanserraglio, si collegava al territorio e quindi piegava anch'essa verso le Palestre, il Circo e la Piazza d'Oro, e verso il Ninfeo-Tempio di Venere, da cui si poteva raggiungere il Teatro Marittimo e la Sala dei Filoso-

fi. La via Tecta portava invece il traffico dall'esterno della Villa al Teatro Greco, al complesso dei Triclini, alla Piazza d'Oro e quindi al territorio posto a sud di Villa Adriana.

1.5. Il percorsi pedonale e veicolare dall'ingresso verso l'interno della Villa

Si nota che il *deverticulum* lambiva il lato corto del Caravanserraglio del Teatro Greco da dove si distaccava l'attuale viale di cipressi, che si presume costruito dal conte Giuseppe Fede nel 1700 copiando quello che in origine distribuiva il flusso degli spettatori all'interno del Teatro Greco. L'imperatore non era costretto ad attraversare il Tempio-Ninfeo e quindi proseguire a piedi per raggiungere il Teatro Marittimo e così tutti coloro che avessero voluto entrare direttamente nella Villa con carri e cavalcature attestandosi sulla Sala dei Filosofi, potendo utilizzare la strada che aggirando il Teatro Greco portava all'interno del Pecile. Per individuare il percorso di questa strada, si è eseguito il confronto tra la strada antica basolata rilevata da Piranesi nella sua planimetria, la quale rasentando il Caravanserraglio e quindi piegando in corrispondenza del suo spigolo saliva fino al Pecile; e la strada moderna che dall'attuale ingresso alla Villa, di fronte alla biglietteria, sale fino al Pecile fiancheggiando la sala del plastico. Si osserva

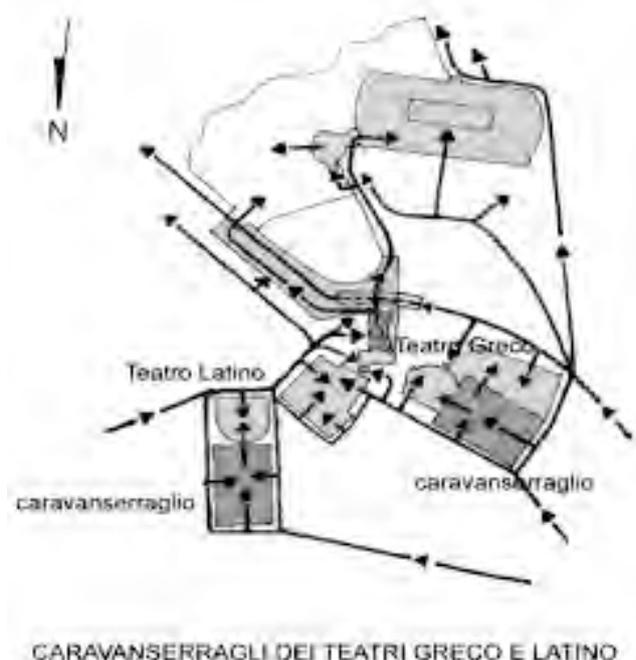
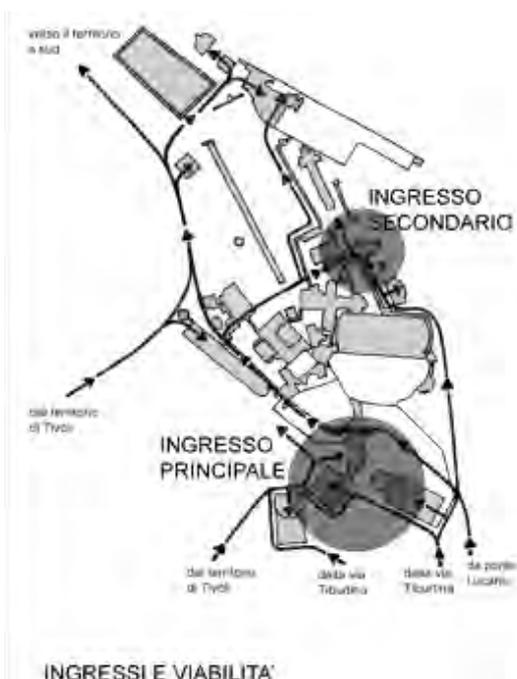


che, eccetto qualche leggero discostamento, le due strade coincidono, confermando indirettamente sia l'esistenza del Caravanserraglio che l'esistenza del collegamento carrabile tra l'esterno della Villa ed il Teatro Marittimo e la Sala dei Filosofi. La strada moderna, seguendo il muro di confine posto alla sua destra, all'altezza della sostruzione che oggi come all'epoca delimitava il pianoro su cui insisteva il giardino fronteggiante il Pecile (ora occupato dal piazzale della sala del plastico), si immette perpendicolarmente all'interno del Pecile, mentre la strada antica, prima di penetrare nel Pecile rasentava la sostruzione e poi dopo essere entrata in esso, proseguiva verso il Teatro Marittimo salendo alla quota del suo piazzale di ingresso in corrispondenza di un imbocco, di forma altrimenti inspiegabile e di cui rimangono tracce, posto a fianco della sostruzione del Giardino Pensile dei Triclini. Il percorso pedonale tra il Tempio di Venere ed il Padiglione di Tempe, attraversando la Terrazza di Tempe, collegava l'estremità del Tempio con la base dello stesso Padiglione, il quale aveva la funzione di triclinio femminile di tipo esclusivo, dedicato a donne di rango elevato; quindi il percorso era utilizzato prevalentemente dai frequentatori femminili della Villa, ai quali era riservato lo stesso Padiglione. Questo percorso femminile costituiva l'alternativa all'altro maschile pedonale, che partendo dal Tempio, percorreva la strada pedonale

sulle sostruzioni del Giardino pensile dei Triclini e si attestava davanti al Teatro Marittimo ed alla Sala dei Filosofi. Entrambi questi percorsi distribuivano il traffico di ingresso alla Villa, sia che fosse composto da nobildonne della famiglia imperiale e donne di compagnia dirette al triclinio, che da frequentatori maschili, ospiti, personale amministrativo, magistrati, corte imperiale, diretti all'interno della Villa (Triclini, Pecile, Amministrazione Imperiale, Domus Imperiale, Piazza d'Oro) passando attraverso il Teatro Marittimo e la Sala dei Filosofi. Si osserva che gli edifici del Complesso delle Palestre sono penetrati da ogni parte dalle strade che li circondano e li collegano reciprocamente unendoli direttamente, sia al più ampio sistema viario della Villa che con l'esterno.

1.6. L'altimetria dell'insieme

L'altimetria delle varie strutture comprese nell'ingresso a Villa Adriana, così come viene rilevata attualmente, è falsata dall'innalzamento del piano di campagna dovuto al passaggio del tempo, con conseguente stravolgimento dei rapporti compositivi tra gli edifici. Avendo come riferimento la quota 0,00 (corrispondente alla quota topografica +72,90 m) del primo piano del complesso delle Palestre, la quale deve essere la stessa o di poco diversa per tut-



te le sue parti dovendo permettere la loro comunicazione reciproca, risulta rispetto a tale quota che: l'area dinanzi al Ninfeo, compreso l'ingresso al Criptoportico, è alla stessa quota; il fondo della vasca del Ninfeo Repubblicano è più basso di circa m 1,30; il piano terra dello stesso complesso sottostante alla Basilica è più basso di circa m 4,00 (quota topografica +68,90); la piazza del Tempio di Venere è più alta di m 10,00. Si nota che i due livelli, piano terra e piano primo delle Palestre sono raccordati tra loro, sia attraverso scale interne che esternamente dal pendio naturale, il quale sale gradualmente, adesso come allora, dalla quota - 4,00, davanti alla scala della Basilica, fino alla quota 0,00 delle retrostanti sale cruciformi, così come è visibile dalla strada che aggirando le Palestre congiunge il Teatro Greco con il Ninfeo e quindi con il Tempio di Venere. In particolare risulta che il piano della Basilica è a quota -1,05 rispetto alla stessa quota della Cerniera che la fronteggia e quindi del Ninfeo.

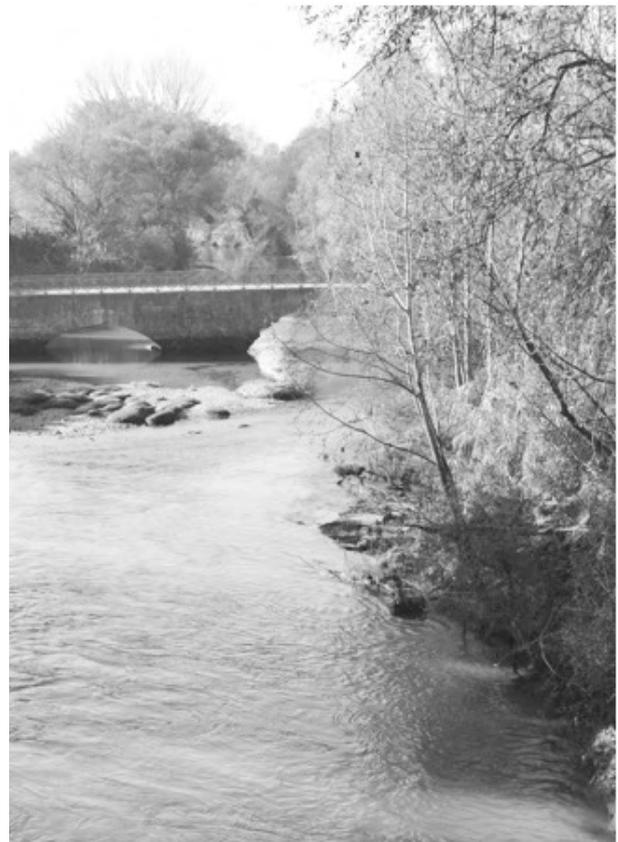
1.7. Aspetti compositivi

L'insieme di edifici, comprendente le Palestre, il Ninfeo con soprastante Tempio di Venere Cnidia, i Teatri Greco e Latino con annessi Caravanserragli, forma un complesso in cui a scala diversa si ritrova l'unità funzionale, l'articolazione distributiva e la differenziazione architettonica di Villa Adriana. Si tratta infatti di 4 edifici-funzioni integrati e collegati tra loro, orientati diversamente, disposti intorno ad una cerniera rappresentata dal Ninfeo, rispetto a cui gli altri si aprono a ventaglio, presentando verso nord un prospetto simile ad una V rovesciata, non diverso da quello posto più a monte, offerto per chi proseguiva verso il Teatro Marittimo, dall'angolo senza fine formato dal Complesso dei Triclini e dal Pecile.

1.8. Assialità

Si osserva che alcune delle assialità (allineamenti di edifici lungo un asse comune), osservabili nelle strutture di ingresso di Villa Adriana, sono condizionate dall'ipotesi dell'esistenza del Teatro Latino, e di cui esse stesse potrebbero esserne la

prova. Questi allineamenti, insieme a numerosi altri che uniscono i centri dei vari monumenti della Villa, potrebbero non essere casuali ma significativi di particolari corrispondenze cercate nel piano urbanistico di Villa Adriana, e quindi validi anche quando non possono essere apprezzati da terra a causa della sovrapposizione degli edifici, della loro lontananza, dei dislivelli del terreno e della vegetazione.





Considerato che Villa Adriana non aveva mura difensive, le quali sarebbero sorte più tardi (Mura Aureliane, Roma 270 d.C.), la Porta Villae rappresentava un ingresso simbolico, priva quindi di cancelli o porte, di cui non si rinvergono tracce, molto simile a Porta Maggiore a Roma, costruita nel 52 d.C., con la quale condivide la camera all'interno delle torri, utilizzata, si presume, dalle guardie per il controllo del passaggio.